



Valutazione Workcamps

2018





Il programma workcamps 2018 di Lunaria

Dal 1993 Lunaria promuove un programma di volontariato internazionale che include ogni anno circa 2000 progetti di breve durata, promosso dalle associazioni membre o partner della nostra rete globale, l'Alliance of European Voluntary Service Organizations .

Lunaria organizza in Italia, insieme ad associazioni, gruppi, cooperative, centri sociali e enti locali, iniziative internazionali di volontariato: sono stati 30 i gruppi internazionali che abbiamo organizzato per sostenere le iniziative dei nostri partners locali.

Sono ormai 10 anni che il numero di persone che scelgono di partire con Lunaria aumenta: nel 2008 erano state poco più di 300. Nel 2018 sono partiti 519 volontari, in 40 diversi paesi del mondo. Sono stati 243 quelli ospitati nei 30 campi organizzati in Italia da Lunaria.

I volontari provengono in grande maggioranza da contesti urbani, con una netta differenza tra nord (65%), centro (29%), sud e isole (meno del 6%) della penisola. Capiamo dunque che occorre un maggiore investimento nell'organizzazione di eventi informativi a sud di Roma.

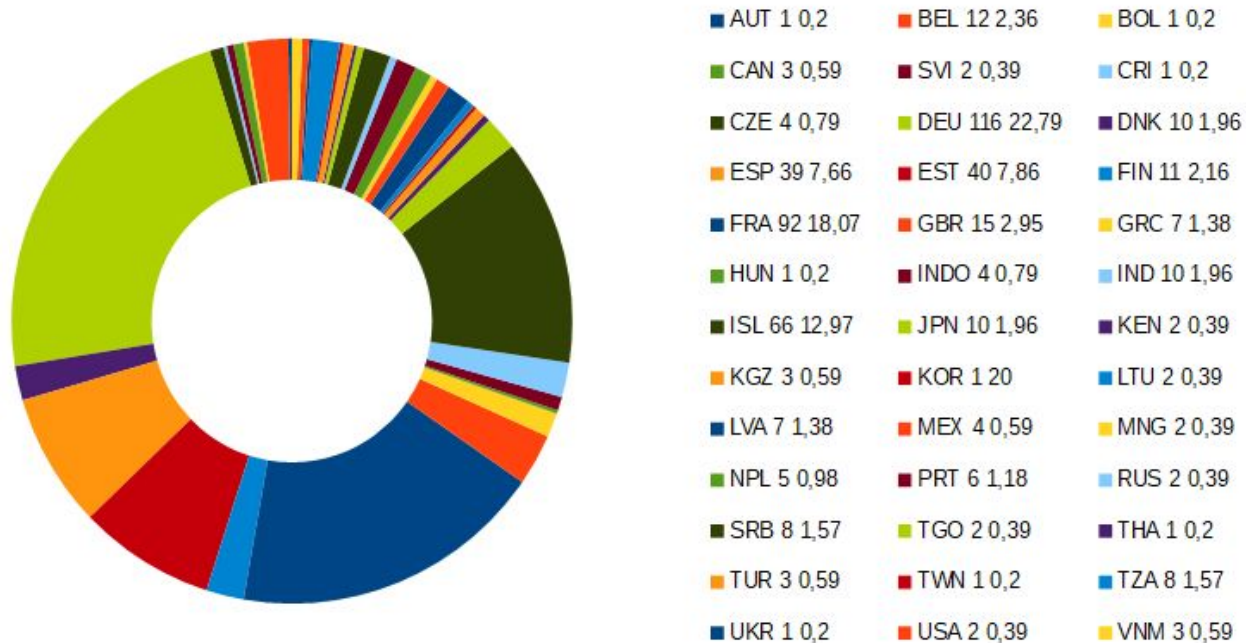
Nel 2018 il bilanciamento di genere ha visto un andamento favorevole alle volontarie: a fronte di 273 donne sono partiti 236 uomini.

Circa l'88% dei volontari hanno scelto mete europee, mentre il restante 12% ha scelto progetti in Africa, Asia e Americhe. Spiccano la Germania (116 volontari), la Francia (92), l'Islanda (66), l'Estonia (40), la Spagna (51). Nel 2018 va comunque annotato il crescente interesse per i paesi del Sud-est asiatico e dell'afrika sub-sahariana e la conferma dell'interesse verso il Giappone. Abbiamo anche visto aumentare il numero di iscrizioni in Serbia (9) e in altri Paesi europei minori.

I volontari minorenni sono stati 158, dato in crescita continua negli ultimi anni. Questo conferma l'estremo interesse per la valenza educativa e l'impegno civico da parte delle famiglie.

Ogni anno coinvolgiamo giovani e meno giovani, e cerchiamo di ascoltare le loro opinioni per migliorare il nostro lavoro e per calibrare i nostri sforzi.

Questo report illustra i risultati del sondaggio svolto dopo la partecipazione ai campi, che ha coinvolto circa **280 volontari e volontarie**.

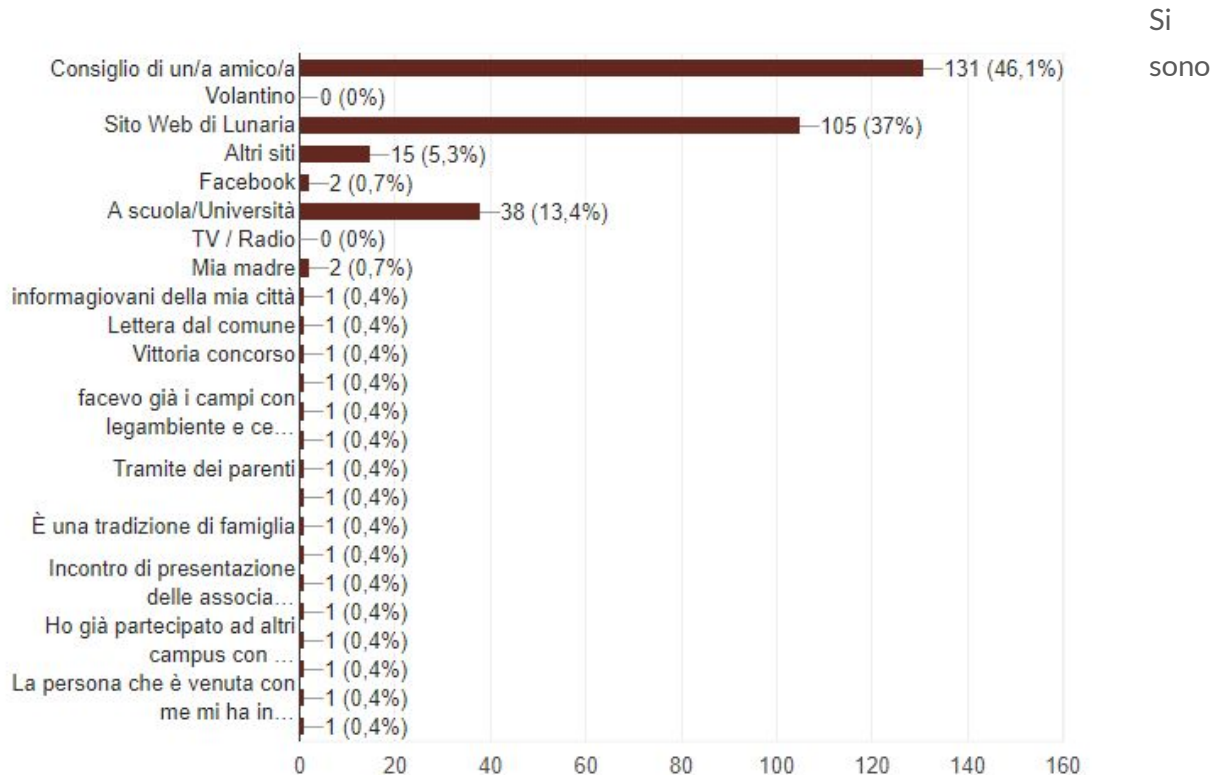


Prima del Workcamp

Il lavoro pre-partenza

Dai risultati del questionario di valutazione “Workcamps 2018” è emerso che il 46% dei partecipanti ai nostri campi di volontariato sono venuti a conoscenza della possibilità di partecipare ad un campo di volontariato internazionale attraverso il consiglio di un amico; il 37% invece consultando il sito web di Lunaria. A seguire i ragazzi hanno ricevuto informazioni tramite le scuole e le università, e altri siti web.

Da notare che l’incidenza del web in generale ha subito un calo di circa 10 punti percentuali rispetto allo scorso anno, passando dal 53,3% al 42,2% del 2018. Questa differenza è andata a vantaggio del “passaparola” tra amici (dal 41,9% al 46%) ma soprattutto del sistema scolastico e universitario, che ha registrato un notevole balzo in avanti: dal 4,8% del 2017 si è arrivati al 13,2% di quest’anno.



Si
sono

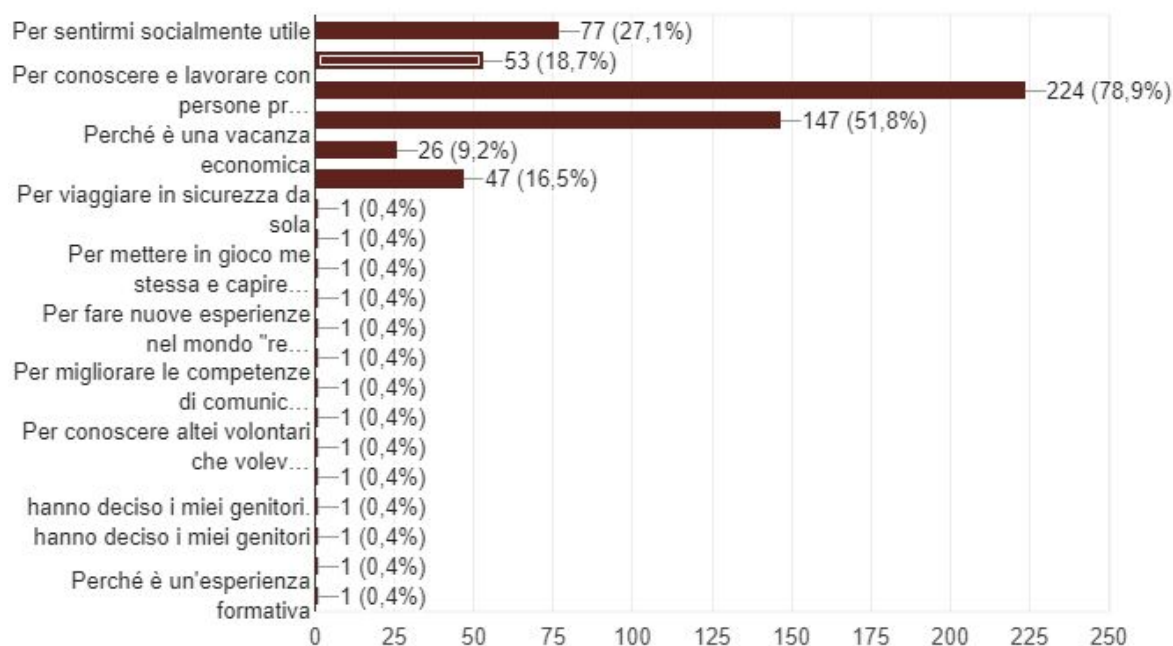
rivelati praticamente nulli ai fini della scelta di partecipare ai campi di volontariato altri strumenti come volantini, tv e radio. Nessun volontario infatti sostiene di essere venuto a conoscenza dei progetti di volontariato attraverso questi canali.

La maggior parte dei partecipanti (94%) afferma che di aver ottenuto informazioni soddisfacenti una volta entrato in contatto con Lunaria, instaurando così una buona relazione che è continuata una volta finita l'esperienza di volontariato.

Le motivazioni alla base della scelta di fare un'esperienza di volontariato, sono legate maggiormente alla sfera individuale piuttosto che a quella sociale. Il grafico mostra come il 79% dei volontari afferma di aver scelto di partecipare ad un campo di volontariato "per conoscere e lavorare con persone provenienti da diversi Paesi del mondo", arricchendo o così il proprio bagaglio di esperienze. Il 52% di loro voleva migliorare una lingua straniera, il 16,5% per acquisire nuove competenze, mentre solo il 27% dichiara di averlo scelto per sentirsi utile socialmente. I volontari che hanno scelto di fare un campo per l'interesse specifico sulle attività del workcamp sono il 19%.

Perché hai deciso di partecipare ad un campo di lavoro internazionale? (max 2 risposte)

284 risposte



Tanti i commenti entusiasti da parte delle volontarie e dei volontari!

Esperienza unica. Ho lavorato facendo qualcosa di utile per l'ambiente ma mi sono divertita come non mai, ho conosciuto ragazzi da diverse parti del mondo, ho visitato zone interessanti che erano nei dintorni del campo e ho migliorato le mie capacità linguistiche riguardo all'inglese. Non potevo fare niente di più bello.

Sono molto contenta e soddisfatta, penso che la scelta del luogo e dell'attività del campo siano state perfettamente azzeccate. Partire da sola per la prima volta mi ha insegnato ad autogestirmi e mi ha dato molta autonomia organizzativa. Penso sia stata un'esperienza utile nella crescita e nella creazione di una propria identità sociale. È stata molto positiva. I compagni erano molto simpatici e cordiali. I leader competenti. Ho imparato ad essere autonomo, a gestire le difficoltà (dormire in tenda, usare poca acqua per lavarsi viaggiare da solo) ed ho migliorato l'inglese. Ho stretto amicizie che coltiverò in futuro.

L'esperienza vissuta a Salonico, in Grecia, è stata una piccola grande bolla di emozioni, momenti e di crescita che mi porterò sempre nel cuore. E' stata una full immersion a 360 gradi di lingue, culture, abitudini e conoscenza con i ragazzi provenienti da ogni Paese del mondo. Poter lavorare con bambini e ragazzi diversamente abili ha aiutato, cresciuto e formato in primis me e sapere di poter renderli felici stando con loro, era appagante e bellissimo!

ELIX02 per me ha significato riscoperta, di quello che sono, del mio valore come persona, di quanto sono in grado di dare. E' meraviglioso la semplicità con la quale l'amore che dai ti ritorna tutto indietro. E' straordinario il modo in cui persone che hanno meno fortune di te possano regalarti TUTTO senza volere in cambio niente. La mia esperienza ha significato questo. Posso solo essere grata alla vita per quello che ho vissuto, per le persone meravigliose che ho incontrato.

E' stata un'esperienza unica ed interessante. Era mio primo workcamp e la prima volta che ho vissuto un breve periodo con altre persone estranee e in un paese diverso dal mio. Ho potuto così migliorare il mio inglese e le competenze sociali. Il lavoro è stato molto impegnativo ma gratificante; infatti abbiamo visto il risultato costruendo un parco giochi per i bambini, dei tavoli decorati e delle panchine di riposo per i forestieri della foresta nera. Abbiamo incontrato ed apprezzato il lavoro dei vigili del fuoco della comunità locale e naturalmente vissuto la bellezza della natura e del luogo.

Esperienza intensa e formativa. Vivere a contatto con una cultura completamente diversa dalla mia mi ha insegnato a praticare il rispetto e la tolleranza di diverse culture e usanze. E mi ha mostrato la difficoltà nel vivere nel rispetto della differenza, ma anche la bellezza e le risorse che ad essa si accompagnano. Spesso all'inizio ci viene istintivamente da giudicare chi ha una cultura diversa dalla nostra, ma quando sospendiamo il (naturale) pregiudizio e impariamo a conoscere una nuova cultura con curiosità, qualcosa nella testa cambia, e il giudizio diventa rispetto. Quest'esperienza mi ha fatto riflettere sulla fortuna e il privilegio della mia vita, tanto che ora - dopo aver visto un'altra faccia di mondo rispetto al mio - niente è più scontato per me, a partire dalle cose più basiche. La cosa più bella è stata non solo vivere nel rispetto delle diversità ma anche trovare una base comune di umanità, riscoprire che siamo diversi ma apparteniamo tutti al genere umano e quindi abbiamo bisogni simili, è solo il modo o gli strumenti che cambiano, e in questo possiamo aiutarci l'un l'altro a crescere e svilupparci.

La mia esperienza con Lunaria è stata molto positiva. Non pensavo che avrei conosciuto così tante persone da così tante parti del mondo. I primi giorni per me sono stati abbastanza difficili dato che sono un po' timida e quindi non sapevo bene come comportarmi con gli altri, ma dopo poco mi sono sbloccata. Ho conosciuto persone molto diverse e con culture differenti. Mi sono sempre divertita, in alcuni momenti è stata un pò dura ma basta adattarsi.

Il campo al quale ho partecipato in India, nelle prime montagne dell'Himachal Pradesh, si chiamava "Educate a child". Dentro di me, alla fine dell'esperienza, l'ho rinominato "Educate a child, educate yourself": come qualsiasi progetto di volontariato, anche questo lavoro con i bambini delle scuole e di una baraccopoli, i sorrisi colmi di serenità e dignità della popolazione locale, la disponibilità dell'associazione Ruchi, lasciano una sorta di educazione interiore. Si torna più ricchi, anche se in debito di riconoscenza con quelle montagne e quella gente.

Ho scelto questa esperienza per superare molti miei limiti soprattutto nell'adattamento a nuove situazioni e devo dire che ha assolto benissimo al suo scopo! Un'esperienza che porterò con me!

Per me era la prima volta che viaggiavo da solo. Dalla tua casa vieni catapultato in un'avventura, e puoi contare solo su te stesso. Parti con molte domande e molte paure. Ma poi arrivi a "Lohra castel" e noti come il tempo si arresta al 1200. Capisci subito che starai bene. Il castello è magnifico, e alle volte mi diletta a sgattaiolare in una stanza per suonare un vecchio pianoforte, e chi mi sentiva si rallegrava. Il campo è ideale se vuoi ritrovare te stesso, se vuoi "renderti utile" e se vuoi sbloccarti nel rapporto con gli altri. Stai due settimane a crescere con altre persone progressivamente e insieme. Non c'è nessuno che abbia qualcosa in più o in meno e i leader sono state le guide anche più pazze e più divertenti, ma allo stesso tempo attenti al lavoro e super efficienti. La parte più bella del lavoro è vedere i frutti che porta. Torni a casa dopo due settimane, che non sembrano abbastanza, e ti senti cambiato.

Memorabile, come ogni anno rimango colpito da quante cose si possono scoprire, dalle meravigliose e differenti culture a cui si può venire in contatto, collaborando e unendo gli sforzi, si possono fare cose fantastiche, utilizzando i punti di forze di ogni volontario, come sempre, torno in patria con uno zaino pieno di conoscenze nuove e esperienze indimenticabili.

È stata un'esperienza bellissima, che consiglio sicuramente a tutti, formativa, dandomi spunti nuovi per il mio lavoro di educatore in Italia. Immergersi completamente nella cultura locale di un paese completamente diverso dal nostro mi ha fatto apprezzare come le piccole cose possano far grandi le persone, sorrisi e ospitalità mi hanno fatto sentire subito a mio agio, non mi hanno fatto mancare le quotidianità a cui siamo abituati nel nostro paese, mi hanno aperto la mente e mi hanno dato una spinta in più nel non fermarmi e conoscere sempre più culture diverse.

Orfanotrofio. Mi sono sentito utile, ho sentito l'amore sincero dei bambini venirmi addosso e ho sentito il mio amore uscire verso di loro come mai mi era capitato. L'ultimo giorno ho pianto, come non facevo da anni.

Questa esperienza è stata per me oltre ogni aspettativa sotto tutti i punti di vista! Il lavoro, che consisteva in opere di muratura e carpenteria, è stato stimolante e ricco di soddisfazioni. I responsabili del progetto ci hanno mostrato con pazienza come svolgere al meglio i nostri compiti lavorando al nostro fianco e trattandoci sempre con calore e

disponibilità. Ciò che più mi rimarrà di questa esperienza però sono le persone! il gruppo era molto coeso e personalmente ho stretto legami di amicizia molto forti. Ho imparato tanto di culture e abitudini molto differenti dalla mia semplicemente vivendo con queste persone. Un'esperienza che va provata per capirla fino in fondo!

È stata una delle esperienze più belle della mia vita. Ho vissuto un clima di completa positività dall'inizio alla fine del campo. In due settimane ho scoperto un paese (l'Ucraina), ho scoperto cibi, tradizioni e alcuni modi di pensare di altre sette culture, ho lavorato acquisendo nuove capacità e ho riso tutti i giorni, mi sono fatta nuovi amici da tutto il mondo, mi sono rilassata e ho riscoperto la natura. La felicità di stare in un gruppo di giovani da tutto il mondo con lo stesso scopo fa capire quanto siamo tutti uguali e riempie di gioia.

Esperienza ricca di persone e luoghi, il gruppo si è subito formato sotto un'atmosfera di felicità ed energia positiva. Le persone che coordinavano il lavoro ci sono state vicine anche nei momenti liberi e non c'era un momento in cui ci si annoiava. Esperienza valida per la crescita personale.

Il mio workcamp è stato sorpresa, scoperta, divertimento e, ovviamente, lavoro. Mi ha permesso di relazionarmi con persone di età e nazionalità diverse dalla mia il che mi ha permesso di scoprire nuovi lati di me e aumentare la mia autostima. Il lavoro e il vivere in tenda 3 settimane è stato stancante ma lo rifarei mille volte vista la quantità di emozioni (belle o brutte) provate. Ho vissuto a pieno per 3 settimane.

Il campo di volontariato a cui ho partecipato quest'estate in Germania è stata una delle cose più belle io abbia fatto in vita mia. Ho conosciuto persone stupende, sia tra i miei compagni che tra le persone del posto con cui abbiamo lavorato. Questo campo, oltre ad insegnarmi cose sulla natura, mi ha resa più indipendente e meno timida.

Partecipare ad un campo di volontariato all'estero vuol dire tante cose: scoprire nuove realtà, conoscere altri giovani partiti come te alla ricerca di esperienze uniche, imparare dalle altre culture, superare i propri limiti, sognare, esplorare, divertirsi, mettersi al servizio degli altri. È incredibile come tutto questo si possa concentrare in un campo di poco meno di due settimane e lasciare su di te un'impronta tanto forte. Quest'anno in Estonia ho accettato la sfida di gestire un folto gruppo di adolescenti alle prese con attività sportive, culturali e di volontariato e quando la sera andavo a dormire stanca ma soddisfatta e sentendomi in qualche maniera arricchita, non avevo bisogno di chiedermi se ne fosse valsa la pena!

Esperienza magica in un paese minuscolo dell'Estonia. Lo spirito dell'associazione è bellissimo e promuove davvero lo scambio interculturale, il rendersi utili per il bene comune facendo qualcosa di diverso e interessante, l'essenza dello scoprire realtà nuove stando insieme e godendosi il momento. Ho tanti ricordi di momenti che non avrei vissuto al di fuori di questo campo: passarci la legna con My Heart Will Go On di sottofondo, aiutare una compagna turca a cucinare dei ravioli tradizionali turchi non avendo idea di quel che stessimo facendo, imparare le tre parole estoni passepartout (tere=ciao, aitäh=grazie, palun=prego) e constatare soddisfatti che adesso i locali ci rispondono anche e mille altri. Sono al sicuro nella galleria della fotocamera e nella mia memoria!

La mia è stata un'esperienza inaspettatamente divertente, poiché è stata la prima esperienza di volontariato e partito dall'idea di dover lavorare tutto il giorno e partecipare a noiosi raduni. Ho invece scoperto quanto in fretta si

creino dei rapporti di amicizia in una comunità così ristretta, rapporti anche duraturi difatti sono ancora in contatto con due dei ragazzi incontrati al campo, e quanto sia gratificante vedere alla fine i risultati del proprio lavoro.

Il mio workcamp è stato straordinario: una camp leader eccellente, super competente, brava in inglese, organizzata e fantastica con le persone; lo stesso i co-leaders, sempre disponibili, si sono integrati benissimo con noi. Dei volontari volenterosi, gentili e pronti a fare amicizia, per niente litigiosi o intolleranti. Un parco meraviglioso e i lavoratori ben disposti nei nostri confronti, hanno apprezzato il nostro impegno e questo ha dato un gran valore al nostro lavoro! Ultimo ma non ultimo: avevamo a disposizione 24 ore su 24 un edificio accogliente con i servizi, le docce, due salette e la cucina. È stata una delle esperienze più belle e gratificanti della mia vita. Non avrei mai pensato di restarne tanto entusiasta e di ritrovarmi così triste all'idea di tornare a casa. Nel mio camp ho conosciuto l'armonia, la natura, il divertimento, la curiosità, la bellezza, la complicità, l'affetto, la diversità e la comprensione, la felicità. Ho vissuto la pace. Ho vissuto due settimane della vita da sogno.

La mia esperienza di campo internazionale è stata del tutto inaspettata! Ho lavorato a fianco di altri 4 volontari internazionali come me e a 5 giovani dai 15 ai 16 anni a Joeuf, un piccolo paese nella Lorena, in Francia. Abbiamo lavorato alla realizzazione di un luogo in cui la comunità potesse ritrovarsi per fare barbecue e passare pomeriggi assieme, e abbiamo cercato anche di aiutare i ragazzi che non avevano mai avuto esperienze con persone di cultura diversa! Sono state due settimane di duro lavoro, di alzatacce la mattina e di giornate super stancanti, ma anche due settimane pene di vita, di divertimento e di scambio che mi hanno segnata ne profondo!

Vivere e lavorare insieme ai richiedenti asilo e agli altri volontari è stata un'esperienza unica e indimenticabile, grazie alla quale ho conosciuto persone formidabili che mi hanno insegnato a sorridere nonostante le avversità. Attraverso i loro racconti ho potuto conoscere realtà molto diverse da quella in cui vivo, che mi hanno aperto gli occhi sul mondo. È stata un'esperienza molto profonda a livello umano

Sento le loro vocine che mi chiamano da lontano, le corse a chi arriva prima, gli abbracci, le carezze. Rivedo i loro sorrisi e gli occhi parlanti, dove è possibile scorgere i pensieri più profondi, dove mi sono persa e ritrovata. Sento le loro braccia attorno al collo, Monila che gioca con i miei capelli, Faradia che continua a gonfiare il pallone all'infinito. Vedo Barke che continua a scattare foto con la mia macchinetta e le altre bambine che giocano pallavolo. Ripenso ai loro racconti, ai loro sogni, alle canzoncine in inglese, ai numeri in swahili, ai giochi che preferivano fare fino allo sfinimento, ai pennarelli colorati, agli sguardi complici. Poi apro gli occhi e mi ritrovo in Italia, ma quei bambini ormai sono parte di me.

È stata un'esperienza che mi ha arricchita moltissimo grazie al lavoro fatto e soprattutto alle persone che ho conosciuto. Collaborare con qualcuno che non hai mai visto prima, di un altro paese e con delle idee spesso molto differenti dalle tue, permette di creare dei legami molto più diretti e sinceri rispetto a quelli a cui a cui siamo abituati. Si torna a casa con una valigia piena di vestiti sporchi e un'altra piena di energia e ricordi.

Un'esperienza attraverso la quale si ha il privilegio di imparare, confrontarsi e superare ogni limite con sé stessi. Questa esperienza mi ha donato tanti nuovi fratelli e sorelle. Ma più di tutto ha reso ancora più forte il mio desiderio di poter apportare il mio contributo alla causa dei più bisognosi.

Non è semplice descrivere un'esperienza intensa come quella che ho vissuto in Serbia; sono completamente soddisfatta di averla svolta e soprattutto la rifarei, sentore del fatto che io mi sia trovata molto bene. Aiutare la comunità di Pinosava è stato un piacere enorme ed i locali non hanno mai perso l'occasione di mostrarci la loro vicinanza e la loro gratitudine a proposito del nostro lavoro nella scuola e nel paese. L'associazione locale è stata impeccabile, costituita da splendide persone, ben radicate nell'ambiente delle associazioni locali. Un'esperienza che tutti dovrebbero provare nella propria vita, non per il puro spirito egoistico del 'voglio sentirmi bene aiutando gli altri', ma per fare concretamente qualcosa per questi ultimi, agendo nella quotidianità.

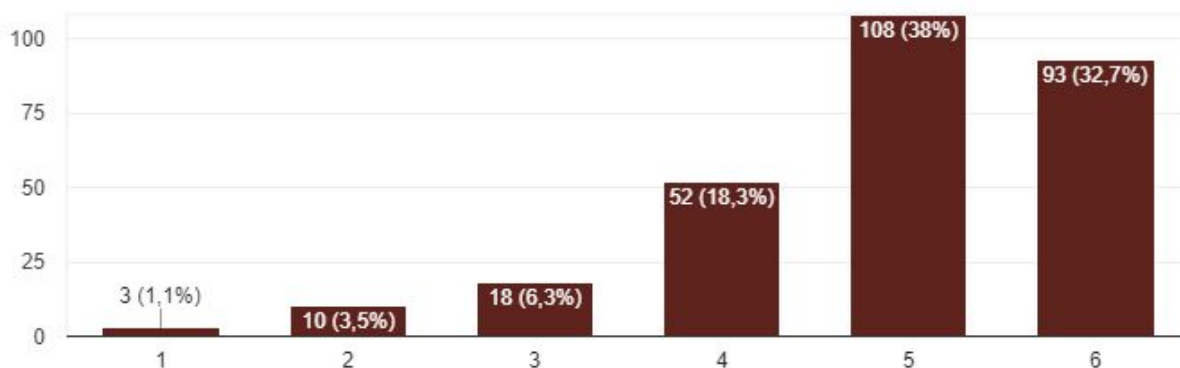
Esperienza del tutto soddisfacente sia in ambito organizzativo che in quello sociale. Esperimento assolutamente appagante, l'iniziativa non si può che definire utile. Il contatto con gli altri volontari dà modo di poter sviluppare una condizione di condivisione e maturità. L'esperienza è consigliabile a chiunque abbia il desiderio di mettersi in gioco.

L'intenzione di partecipare al campo è nata dalla mia curiosità di scoprire com'è il mondo. Ho incontrato persone straordinarie che hanno accresciuto la mia voglia di viaggiare e conoscere.

Un'esperienza come i campi di volontariato con Lunaria sono molto di più che una semplice vacanza. Sono un modo per crescere, per buttarsi nell'ignoto, in un gruppo e in una lingua non nostre, ed uscirne più cresciuti e felici di prima. Penso che ogni persona dovrebbe provare a stare per 20 giorni con persone mai viste. Ognuno dovrebbe vedere cosa si prova a condividere ogni cosa con qualcuno che ha una cultura completamente diversa dalla tua. Insomma per concludere lunaria è un modo per diventare portatori di quella apertura mentale che troppo spesso viene vista come una minaccia.

Sono state utili le informazioni dell'Infosheet?

284 risposte

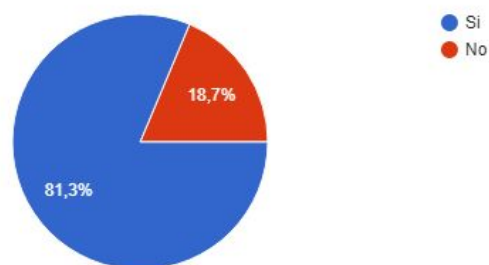


Durante il Workcamp

L'81% dei volontari asserisce di aver fatto esperienza di campi di volontariato bilanciati per età, sesso e nazionalità di provenienza, confermando ancora una volta l'ottimo lavoro dei partners di Lunaria nel creare gruppi di volontariato quanto più eterogenei per nazionalità di provenienza e bilanciati per età e sesso. Dato ancora più rilevante, l'incremento registrato rispetto allo scorso anno: i pareri positivi riguardo il bilanciamento per età, sesso e nazionalità di provenienza sono passati dal 77,2% del 2017 all'81,2% di quest'anno.

Il campo ti è sembrato bilanciato per età, genere e nazionalità di provenienza?

284 risposte



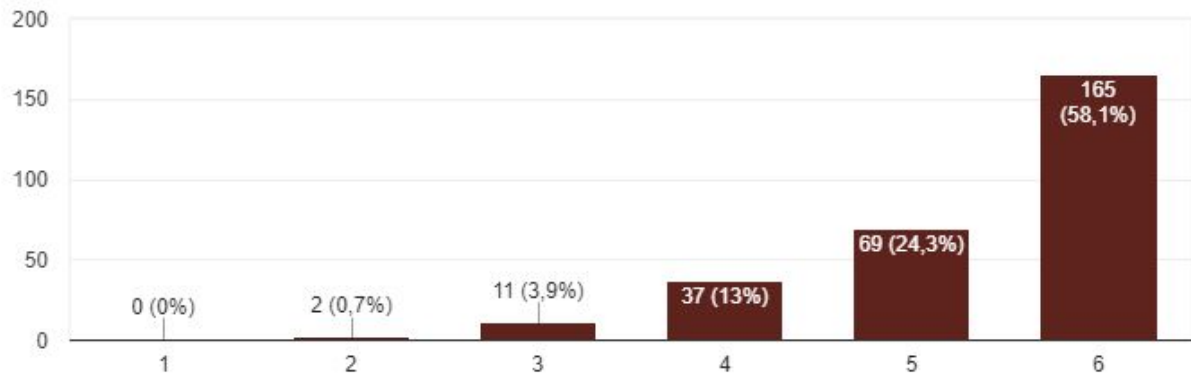
Il rapporto con gli **altri volontari**, il ruolo del camp leader, il rapporto con la comunità locale, le attività svolte, l'organizzazione del lavoro e del tempo libero, il vitto, l'alloggio e le pratiche ecologiche sono tutti elementi che compongono il campo e, se progettati bene, garantiscono la buona riuscita del campo.

I volontari in merito a questi elementi hanno espresso in genere pareri positivi; le percentuali di valutazioni non più o meno negative sono molto basse, oscillando tra lo 0% e il 7%.

L'83% dei volontari si è ritenuto soddisfatto del rapporto creato con gli altri partecipanti del campo. Moltissimi sono rimasti in contatto tra loro, coltivando le nuove amicizie anche dopo l'esperienza del workcamp.

Rapporto con gli altri volontari

284 risposte



Sono stata bene con tutti e anche tuttora, finito il campo da due mesi, ogni tanto ci sentiamo

Ci siamo trovati benissimo e si sono formati dei legami speciali

Ci siamo tutti aiutati nelle difficoltà e abbiamo rispettato i nostri bisogni

Si cercava sempre di bilanciare il lavoro, anche fra di noi, in base anche alla durezza di questo. Ci aiutavamo a vicenda e si passava molto tempo a divertirsi

Ho imparato qualcosa da ognuno dei volontari

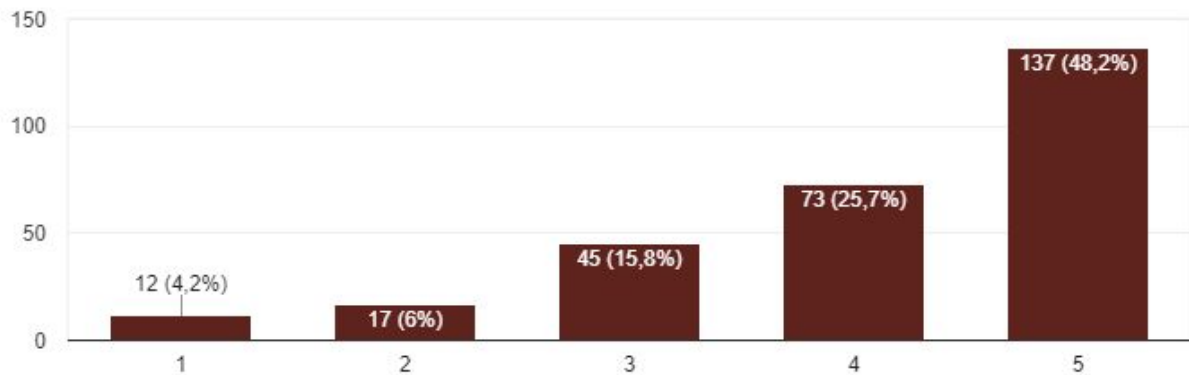
Dico solo che l'ultimo giorno erano fiumi di lacrime

I responsabili del progetto

La maggior parte dei volontari (il 74%) ha apprezzato la figura del camp leader, considerandolo come una figura fondamentale per la buona riuscita del campo, in particolare per la costruzione e il rafforzamento del gruppo, per il supporto dei volontari nei momenti di difficoltà e per le relazioni con le comunità locali.

Il camp leader ha facilitato le dinamiche di gruppo? Costruzione del gruppo, incontri di valutazione, supporto a volon...ità, relazioni con le comunità locale...

284 risposte



Una leader di estrema professionalità!

I leader sempre disposti ad aiutarti ed essere parte del gruppo non come capi ma come volontari

Chi all'inizio non riusciva a relazionarsi è stato aiutato a introdursi nel gruppo dagli animatori

Siamo diventati una vera e propria famiglia

I due camp leader sono stati molto importanti in tutto questo e nel creare coesione ed efficacia nel lavoro

Il camp leader ha aiutato sia durante all'attività lavorativa che al di fuori, ci comprendeva e cercava di risolvere i problemi che avevamo in modo onesto e amichevole.

E' stata in grado di unire il gruppo e creare un'atmosfera di positività

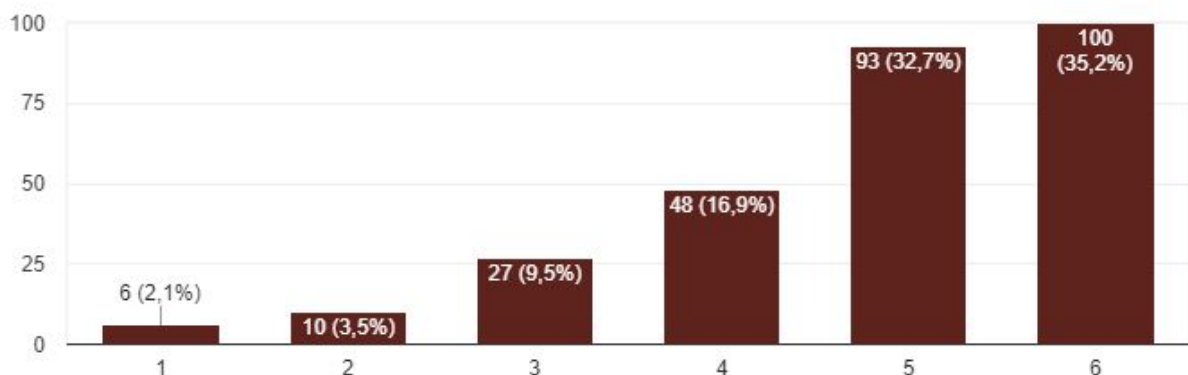
I camp leader erano particolarmente preparati e con una grande voglia di fare. Inoltre parlavano un ottimo inglese che ha reso tutto il campo molto più facile

La comunità locale

Il rapporto con la comunità locale, l'organizzazione del campo (vitto, alloggio e pratiche ecologiche), del lavoro (gli strumenti messi a disposizione, i tempi e la logistica) e del tempo libero (momenti di discussione e/o escursioni) sono stati valutati positivamente con alte percentuali di "ottimo", sottolineando la qualità del lavoro svolto dalle organizzazioni partner.

Rapporto con la comunità locale

284 risposte



Andando in piscina e nei luoghi pubblici si faceva facilmente conoscenza con gente del posto

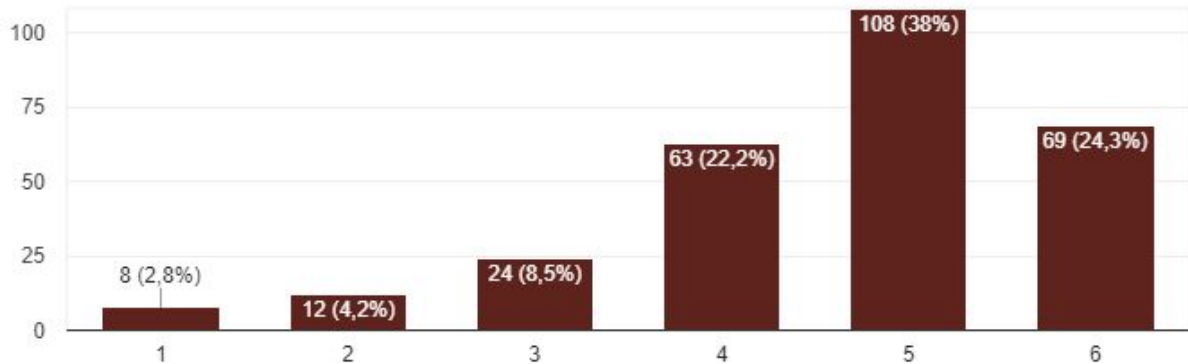
Siamo stati molto coinvolti dalla comunità locale che ci ha aperto la propria città e le proprie tradizioni, trattandoci allo stesso tempo come ospiti e come amici. Il rapporto che si è venuto a creare e la riconoscenza che ci è stata mostrata è stata una delle cose che ho più amato di questo campo

Nel corso del campo si sono organizzati vari eventi con la comunità locale

La comunità ci ha voluto bene fin da subito e tutti si sono adoperati per farci vivere al meglio questa esperienza. È stato un po' difficoltoso avere un vero e proprio rapporto diretto perché quasi nessuno parlava inglese e quindi eravamo sempre subordinati alla traduzione dei camp leader

Utilità delle attività svolte del campo

284 risposte



L' utilità è stata in primis personale, attraverso il gioco ho riscoperto una parte di me che avevo dimenticato, e il contatto con i bambini è stato straordinario

Abbiamo dato un aiuto concreto nelle attività a sostegno dell'orfanotrofio. Abbiamo inoltre svolto lezioni di inglese ai ragazzi

Penso che l'attività svolta con i ragazzi abbia davvero lasciato un'impronta importante in loro e credo che questo bagaglio culturale potrà aiutarli nelle prossime attività internazionali

Se con utilità si intende "produttività del lavoro" penso che sia stato un lavoro di gruppo molto efficiente. Abbiamo ripulito un viale dai rovi e gli alberi incolti, trasferito un negozio da una struttura all'altra della residenza, estirpato le erbacce dai marciapiedi, tagliato e dato forma ad una serie di aiuole e creato il perimetro intorno ad un orto, ridipinto due capannoni in legno

La maggior parte dei volontari si dice soddisfatta sia dell'organizzazione del lavoro, che comprende gli strumenti utilizzati nelle attività, la logistica e le tempistiche, che dell'organizzazione del tempo libero.

Avevamo molto tempo libero e organizzavamo sempre delle attività collettive

Mi sono divertita molto soprattutto quando si facevano passeggiate, si andava in piscina oppure si andava al parco

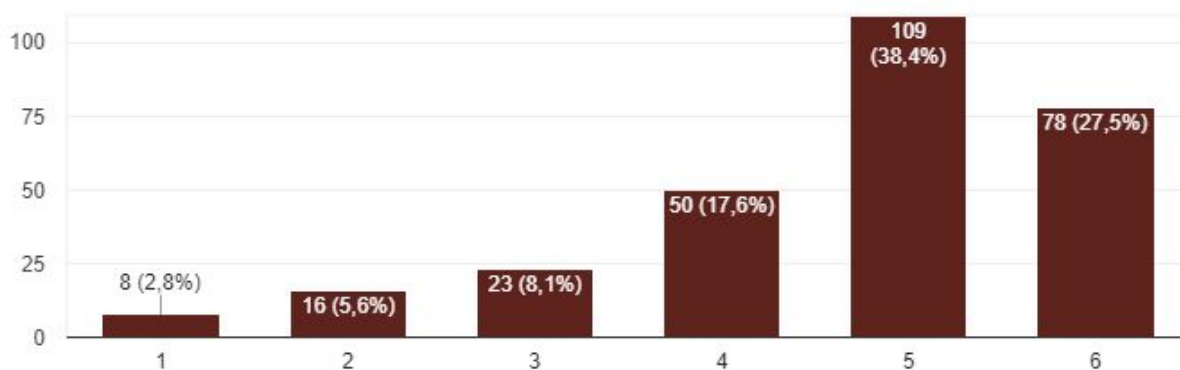
La nostra camp leader ha pensato a tutto! A parte ad una visita a Parigi, perché avremmo potuto facilmente sbrigarcela da soli dato che ci saremmo dovuti passare comunque per l'aeroporto. Quindi ci ha portato a vedere qualcosa di più piccolo e tradizionale, e devo ammettere che è stata una strategia vincente e molto interessante!

Abbiamo organizzato insieme le giornate e siamo riuscite a visitare luoghi molto interessanti

Abbiamo sempre fatto attività molto divertenti e formative, sia con i ragazzi sia tra noi volontari. I camp leader sono riusciti a bilanciare i gusti di tutti e soprattutto non hanno mai imposto le loro decisioni

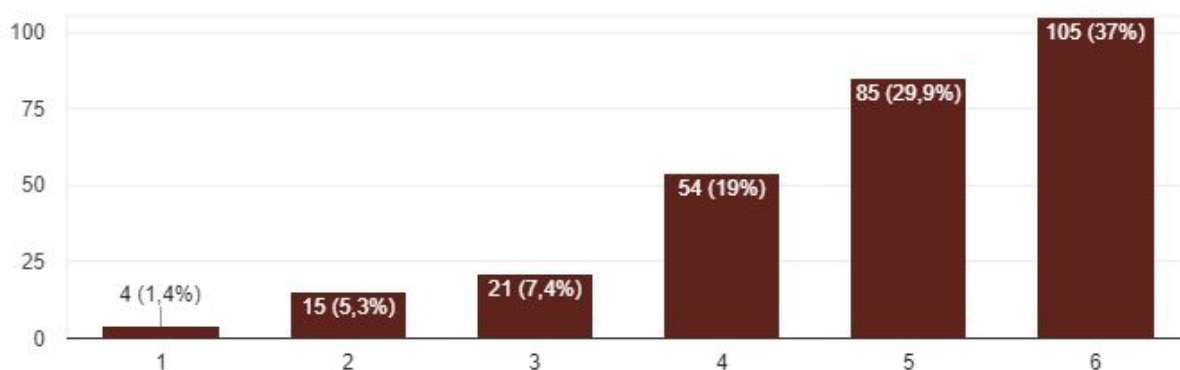
Organizzazione del lavoro (strumenti, tempi, logistica)

284 risposte



Organizzazione del tempo libero

284 risposte



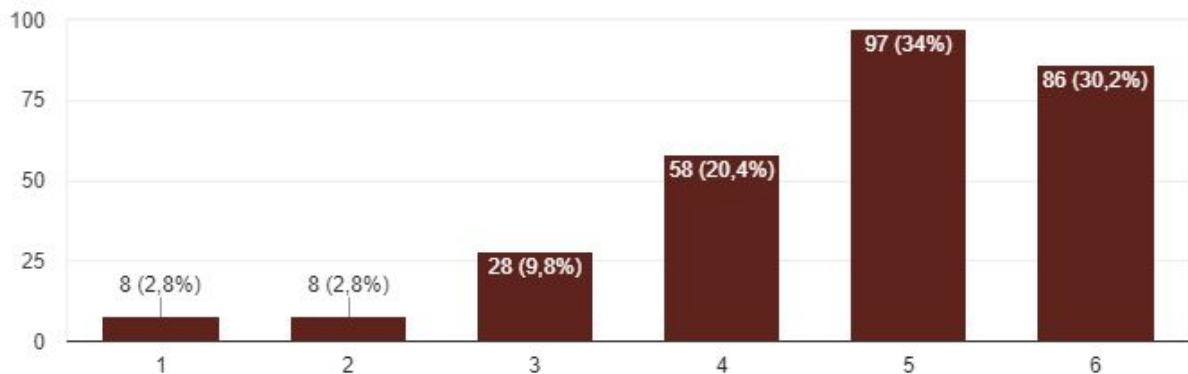
Organizzazione vitto – alloggio

Oltre l'84% dei volontari ha valutato l'organizzazione del vitto e dell'alloggio positivamente. Il resto si è detto insoddisfatto soprattutto a causa dell'essenzialità della location, ad esempio per la presenza di cucine o locali troppo piccoli in rapporto al numero di partecipanti o per la presenza di un numero insufficiente di bagni. Si segnalano anche casi di alloggi considerati sporchi.

Le valutazioni negative sul vitto sottolineano invece la ripetitività del cibo, legato il più delle volte alla cucina locale.

Organizzazione vitto - alloggio

285 risposte



È un'esperienza anche adattarsi all'alimentazione e alle abitudini igieniche indiane...le eventuali richieste da parte dei volontari comunque vengono accolte

Ottimo alloggio molto confortevole e accogliente

Abbiamo sempre mangiato tanto e benissimo. La camera in cui dormivamo era molto carina, la stanza dei ragazzi invece era il magazzino del museo e aveva un buco sul tetto ma esteticamente era molto carina anche quella. A parte la doccia che quasi non esisteva, ci siamo tutti adattati facilmente alle condizioni del campo e all'assenza di certe comodità a cui siamo abituati a casa. Penso che faccia parte dell'esperienza e sia anche una delle cose più interessanti

Oltre alle attività lavorative, sono stati organizzati momenti di discussione/formazione su altre tematiche? (Pace, diritti umani, sostenibilità ambientale...)

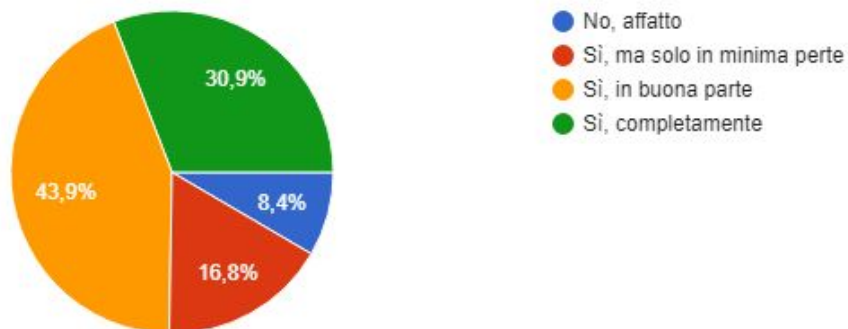
Durante il campo molti ragazzi hanno avuto l'occasione di partecipare a momenti formali e non formali di discussione su tematiche diverse dalle attività lavorative programmate. In molti casi ci sono stati momenti di discussione e di confronto, nonostante non precedentemente strutturati.

Sostenibilità ambientale

Circa il 75% dei volontari ha segnalato la presenza nei campi di buone pratiche ecologiche, nel rispetto dell'ambiente, come la raccolta differenziata, riciclo, etc. Il dato registra una incoraggiante crescita del 5% rispetto allo scorso anno.

Nel campo venivano praticate buone abitudini ecologiche (raccolta differenziata, risparmio idrico) ?

285 risposte



Dopo il workcamp

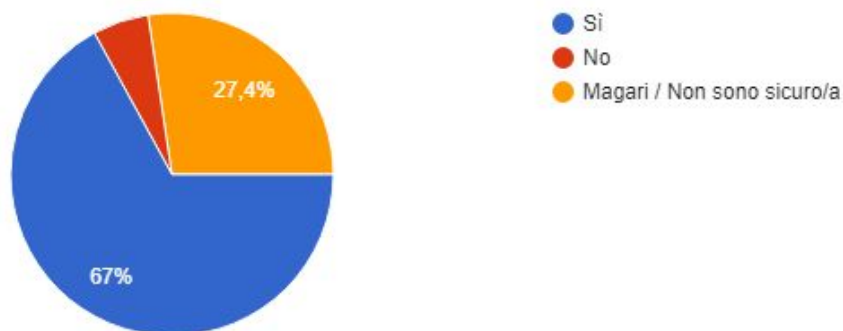
E ora cosa fai?

Il successo dei workcamps, oltre ai dati analizzati precedentemente, è ulteriormente confermato dalla piccola percentuale (5,6%) di volontari che esprimono la volontà di non partecipare a un campo di volontariato internazionale il prossimo anno, dato in leggera crescita rispetto al 2017 (2,6%).

Inoltre, un elevato numero di volontari (44%) affermano di voler coordinare un campo di lavoro di 15 giorni in Italia nel prossimo anno. Il 37% dei volontari sarebbe inoltre disposto ad organizzare un campo nella propria città/paese.

Pensi di partecipare ancora ad un campo internazionale il prossimo anno?

285 risposte

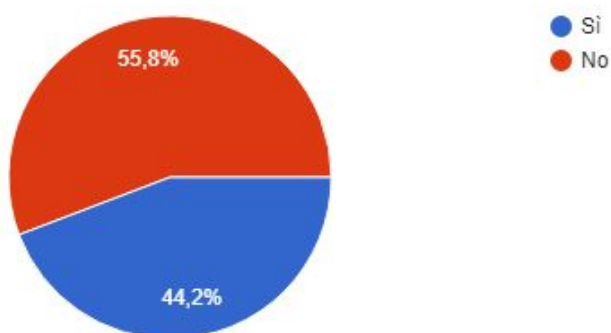


Circa il 56% dei volontari hanno risposto "NO" alla possibilità di coordinare un campo di volontariato in Italia il prossimo anno. Questo dato non deriva dal malcontento dell'esperienza appena conclusa, ma da fattori esterni al workcamp, per lo più motivi di

studio o lavoro, caratteristiche personali/caratteriali (ragazzi che dopo aver visto il lavoro del camp leader non lo ritengono un ruolo che calza il proprio carattere e preferiscono fare altre esperienze sempre da volontari) e per ultimo, una piccola parte non è interessato a coordinare un campo in Italia, ma vorrebbe coordinarlo all'estero.

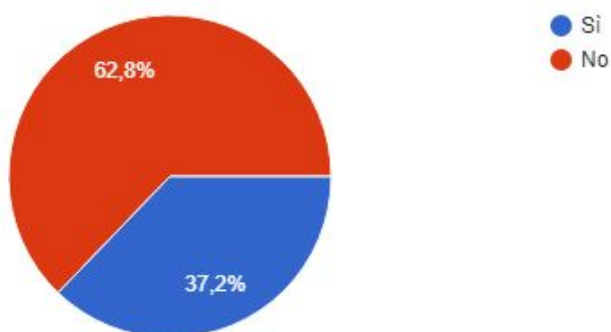
Vorresti coordinare un campo di lavoro di 15 giorni in Italia il prossimo anno, previa formazione?

285 risposte



Ti piacerebbe organizzare un campo nel tuo paese/città con il nostro aiuto?

285 risposte



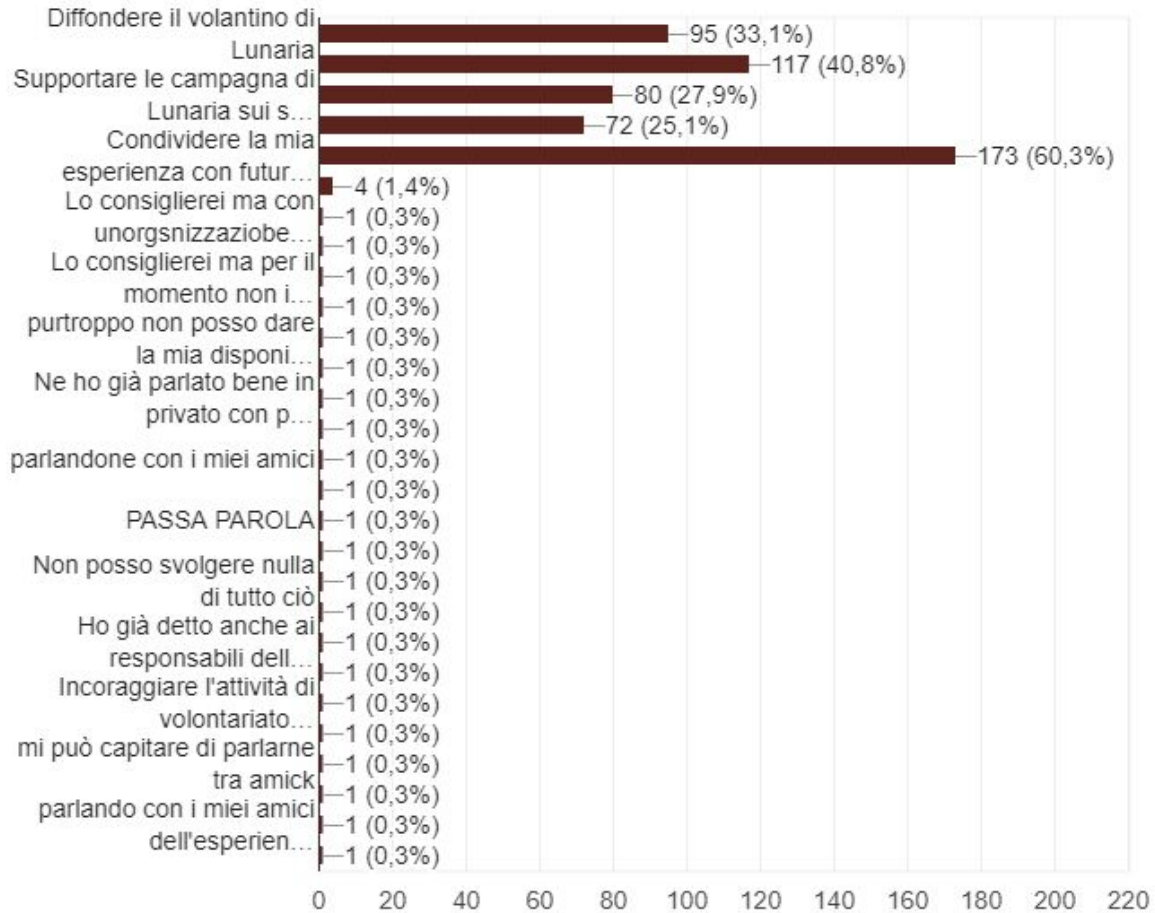
Oltre il 98,2 % consiglia l'esperienza dei campi di volontariato internazionali ai propri amici.

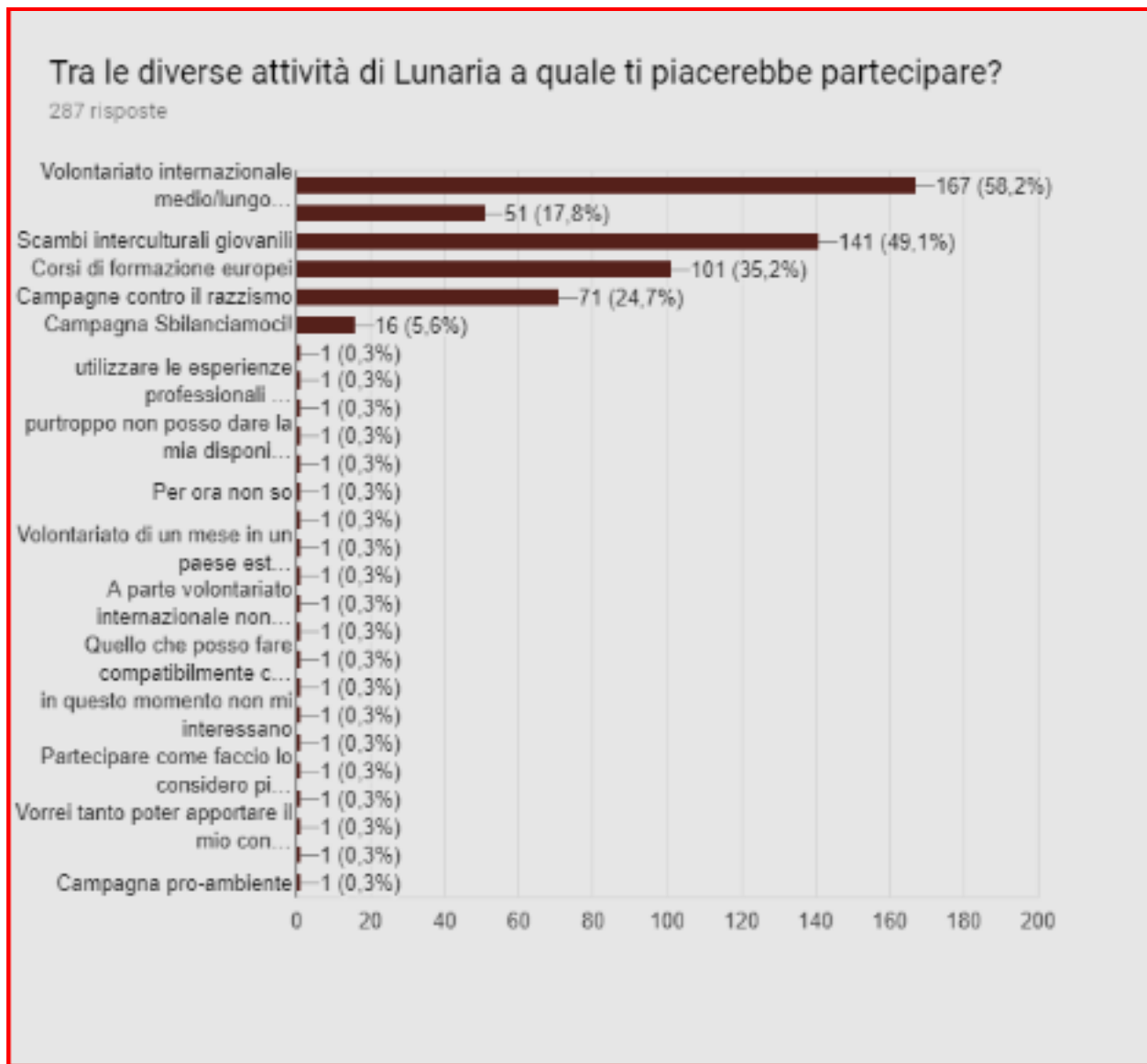
I volontari si sono resi disponibili nel promuovere i campi internazionali di Lunaria. Nello specifico: il 60,3% si rende disponibile a condividere la propria esperienza con futuri volontari, il 40,8% a raccontare la sua esperienza in occasioni pubbliche, il 33,1% diffondendo il volantino di Lunaria, il 27,9% supportando le campagne di Lunaria sui social network (dato in netto calo rispetto allo scorso anno), il 25,1% partecipando ad interviste

in tv, radio o giornali. Un esiguo 1,4% dei volontari non è invece disposto.

Se sì, saresti disponibile ad aiutarci nella promozione dei campi internazionali tra le tue cerchie sociali?

287 risposte





I ragazzi hanno dimostrato interesse verso le altre attività di volontariato e vorrebbero partecipare ad un'esperienza di volontariato di medio/lungo termine (58,2%), ad uno SVE (17,8%), a scambi interculturali giovanili (il 49,1%), a corsi di formazione europei (il 35,2%), a campagne contro il razzismo (il 24,7%), alla campagna Sbilanciamoci (5,6%).

Il 93,3% degli intervistati dichiara di voler ricevere l'attestato di partecipazione al campo.



Aspetti problematici

Casi critici, problemi e altre difficoltà



Per quanto riguarda i primi contatti con Lunaria e le procedure di registrazione, gli aspetti da migliorare secondo i volontari sono quelli relativi all'infosheet: hanno riscontrato descrizioni del workcamp e delle attività a volte troppo generiche.

L'infosheet non è stato chiarissimo riguardante le modalità degli spostamenti che avremmo fatto.

Fornire informazioni più dettagliate

Qualche problema è stato riscontrato nel bilanciamento del campo per età, genere e nazionalità di provenienza. Alcuni campi non erano ben bilanciati in quanto alla nazionalità di provenienza: in vari casi c'erano troppe persone provenienti dallo stesso paese, cosa che li portava spesso a parlare nella loro lingua formando così un sottogruppo. In alcuni campi si sono riscontrate problemi relativi alla forte differenza di età.

Obiettivamente non c'erano molti volontari, ad ogni modo non è stato un problema

La maggior parte erano di nazionalità francese ma questo non ha pesato sul campo

Suggerisco un maggiore bilanciamento di genere, su un gruppo di 15 persone solo 2 erano uomini!

Su 20 persone che facevano parte del campo 14 erano di nazionalità spagnola, ciò non favorisce l'integrazione e il miglioramento della lingua inglese

Mi aspettavo che l'età media fosse più alta ma complessivamente il gruppo era ben composto.

C'erano troppe persone della stessa nazionalità, su circa 18 partecipanti 6 erano italiani e 8 russi

Eravamo 4 ragazze italiane e una camp leader italiana in un gruppo di 10 persone

Nonostante il 74% dei volontari abbia espresso dei pareri positivi in risposta alla domanda “Il camp leader ha facilitato le dinamiche di gruppo?”, vanno evidenziati alcuni casi problematici, dove il camp leader non ha saputo facilitare le dinamiche di gruppo per molteplici cause: poca preparazione e/o interesse, alcuni non parlavano fluentemente inglese, altri avevano difficoltà nel mantenere un atteggiamento imparziale. Secondo i volontari, in queste situazioni i camp leader non sono riusciti a contribuire alla creazione dello spirito di gruppo.

Non sapeva niente, non partecipava al lavoro, non ha dato nessun tipo di supporto se non per l'approvvigionamento, lo staff del parco nazionale è quello che ci è stato veramente vicino e di supporto. Entrambi completamente incapaci e fannulloni.

Il camp leader, a mio avviso, non è stato in grado di svolgere le sue funzioni. Valuto in parte negativa questa esperienza per via del camp leader stesso.

Abbiamo avuto una discussione per l'inefficienza dell'organizzazione e abbiamo scoperto che il problema era una quasi assente informazione da parte dell'associazione francese sia alla nostra camp leader sia al gruppo di persone del villaggio che ci affiancavano.

I camp leader non avevano alcuna caratteristica che li potesse distinguere per essere tali. Erano due: uno passava le giornate al cellulare guardando i mondiali e non era affatto al corrente delle attività che si dovevano svolgere, sembrava che fosse un giovane venuto lì in vacanza che dovesse fare un camp come noi altri ragazzi. L'altro leader invece era più esperta ma i suoi giorni con noi trascorsi ruotavano solamente intorno al mangiare (ad esempio dopo una sveglia verso le 9.30 iniziava a cucinare alle 11.30, a sole due ore di distanza, probabilmente per fare qualcosa non avendo nulla di organizzato inerente ai lavori nella farm). Io e due ragazze spagnole proprio per la mancanza di attività da svolgere e per evitare di passare pomeriggi in casa ci siamo proposte di fare passeggiate sebbene venissimo limitate perché i leader avevano paura di farci prendere i mezzi autonomamente. Inoltre molte mattine non c'era cibo per la colazione: in alcuni casi mancavano sia latte che pane.

Il group leader è stato poco partecipe, è stata svolta solo una parte delle attività previste e non si è mai discusso dell'andamento del progetto

Il camp leader è arrivato solamente dopo 4 giorni ed era totalmente disinteressato e dissociato dal gruppo. Non ha mai proposto attività o tentato di farci relazionare con la comunità locale. L'organizzazione delle giornate stava solo ed esclusivamente a noi volontari.

Pessimi camp leaders. Una troppo autoritaria e totalmente scansafatiche, l'altro troppo remissivo nei confronti della prima e fin troppo dedito al consumo di alcolici

Il 16% dei volontari non è stato pienamente soddisfatto dell'organizzazione del lavoro. Le motivazioni: ritrovarsi a svolgere attività diverse rispetto alla descrizione del progetto, non avere gli strumenti necessari e adatti per poter svolgere i lavori, attività lavorative limitate per coprire l'intera durata del campo o non trovare attività promosse dall'organizzazione e quindi inventarsi lavori alternativi.

Le mattinate così come alcuni pomeriggi sono stati vuoti. Nonostante ci fossero dei campi da poter coltivare, una serra, nessuna attività valida è stata mai organizzata.

Eravamo lasciati completamente all'oscuro di ciò che avremmo fatto nel corso della giornata fino a poco prima che la data attività iniziasse, questo in molti casi impediva di prepararsi adeguatamente (banalmente anche mettersi un costume da bagno e portarsi un asciugamano quando si andava in spiaggia).

Unica pecca gli strumenti: così come le scuole, Ruchi non aveva nessun materiale scolastico con cui lavorare. Siamo stati noi volontari a portarlo, e senza non so che cosa avremmo potuto fare. Sarebbe utile che Ruchi indicasse chiaramente nella call che i volontari, se vogliono utilizzare materiale a scuola, devono comprarlo in loco altrimenti non l'avranno a disposizione.

Purtroppo le tempistiche erano lunghe nello svolgimento di qualsiasi attività e l'organizzazione quasi nulla.

Abbiamo lavorato molto meno di quanto era stato comunicato. Gli strumenti non erano abbastanza né abbastanza efficaci per il lavoro che dovevamo fare.

Gli strumenti che ci sono stati forniti per lavorare erano quasi sempre inadatti o non sufficienti per il lavoro che avremmo dovuto svolgere, inoltre il tempo per raggiungere il campo di lavoro in bici dal campeggio in cui dormivamo era il doppio di quanto ci era stato detto inizialmente.

Mancava sempre il materiale, disorganizzati al massimo, spostamenti lentissimi.

Il 15% dei volontari si è detto non soddisfatto dall'utilità del lavoro svolto. Mancata corrispondenza con gli obiettivi posti in principio, attività differenti da quelle stabilite, lavori saltuari, pochi risultati concreti in favore della comunità locale: queste le principali criticità riscontrate.

Le attività svolte nel campo non contribuivano in nessun modo alle attività della società locale.

Le attività sono state pochissime e solo una si poteva definire adatta alla sostenibilità (costruire dei pallet per raccogliere il cibo scartato ed erbacce). Il resto non aveva un filo logico: un giorno abbiamo passato la mattinata a raccogliere alcune erbacce da una piccola zona di terra; l'attività è finita lì: non abbiamo mai ricompensato quel duro lavoro piantando qualcosa o utilizzando quel campo per altri scopi; sembrava giusto un lavoro improvvisato sul momento.

Lavoravamo in una scuola ma molto spesso non ci sentivamo utili.

Il pomeriggio dovevamo stare nelle classi con i bambini ma non sapevamo cosa fare dato che tutti i bambini seguivano il maestro o la maestra, noi quindi ci limitavamo a guardare.

La descrizione del campo era diversa rispetto a quello che ho effettivamente svolto. Avevo scelto questo campo per organizzare la festa del Midsummer a Punkaharju, quando in realtà ho semplicemente dovuto svolgere delle mansioni manuali per la gestione e il mantenimento del campus, come potare le siepi e pulire i tappeti.

Il campo doveva concentrarsi in larga parte sulle attività con i bambini (vedi nome del progetto), tuttavia in due settimane, abbiamo avuto contatto diretto con i bambini del posto solo 3 pomeriggi.

Si sono riscontrati alcuni casi con delle problematiche specifiche. In alcune situazioni è stato possibile giungere a una soluzione in corso; altre volte abbiamo ricevuto feedback solo al termine del Campo, cosa che non ha permesso sempre di intervenire per risolvere positivamente il problema. Tutti i casi sono stati oggetto di analisi e confronto con i volontari, quando necessario.



Risultati aggregati



Attraverso quale dei seguenti mezzi di comunicazione hai conosciuto il settore "Volontariato"?

- Internet 43,2%
- Amici 46%
- Altro 5,5%
- Scuola /Università 13,2%
- Volantino 0%
- TV/Radio 0%

Quando ti sei messo in contatto con noi sei riuscito ad ottenere informazioni soddisfacenti?

- Eccellente 39,4%
- Ottimo 41,8%
- Buono 12,9%
- Discreto 3,8%
- Scarso 1,7%
- Pessimo 0,3%

Perché hai deciso di partecipare ad un campo di lavoro internazionale?

- Per conoscere e lavorare con persone provenienti da diversi paesi 79,1%
- Per migliorare una lingua straniera 51,6%
- Per sentirmi socialmente utile 27,2%
- Perché ero interessato/a al settore d'intervento 18,8%
- Per imparare nuove competenze 16,4%
- Perché è una vacanza economica 9,1%
- Altro 4,2%

Ti sono sembrati sufficientemente utili le informazioni su come raggiungere il campo (infosheet)?

- Eccellente 32,8%
- Ottimo 38,3%
- Buono 18,1%
- Discreto 6,3%
- Sufficiente 3,5%
- Pessimo 1%

Il campo ti è sembrato bilanciato per età, sesso e nazionalità di provenienza?

- Si 81,2%
- No 18,8%

Quali ritieni siano stati gli aspetti positivi e quali quelli negativi del tuo campo?

● Rapporto con gli altri volontari:

Ottimo 58,2% Buono 24,4% Discreto 12,9% Mediocre 0,7% Insufficiente 0%

● Rapporto con il coordinatore:

Ottimo 48,1% Buono 25,8% Discreto 16% Mediocre 5,9% Pessimo 4,2%

● Rapporto con la comunità locale:

Eccellente 35,2% Ottimo 32,4% Buono 17,1% Mediocre 9,8% Insufficiente 3,5% Pessimo 2,1%

● Utilità delle attività svolte nel campo:

Eccellente 24% Ottimo 38,3% Buono 22,3% Mediocre 8,4% Insufficiente 4,2% Pessimo 2,8%

● Organizzazione del lavoro:

Eccellente 27,2% Ottimo 39% Buono 17,4% Mediocre 8% Insufficiente 5,6% Pessimo 2,8%

● Organizzazione tempo libero:

Eccellente 36,9% Ottimo 30,3% Buono 18,8% Mediocre 7,3% Insufficiente 5,2% Pessimo 1,4%

● Organizzazione vitto e alloggio:

Eccellente 30,3% Ottimo 34,1% Buono 20,2% Mediocre 9,8% Insufficiente 2,8% Pessimo 2,8%

Nel campo venivano praticate buone abitudini ecologiche (raccolta differenziata, risparmio idrico ed energetico)?

- Sì, in buona parte 43,9%
- Sì, completamente 31%
- Sì, ma solo in minima parte 16,7%
- No, affatto 8,4%

Pensi di partecipare ancora ad un campo internazionale il prossimo anno?

- Sì, sicuramente 67,2%
- Magari/ Non sono sicuro/a 27,2%
- No 5,6%

Vorresti coordinare un campo di lavoro di 15 giorni in Italia il prossimo anno, previa formazione?

- No 56,1%
- Sì 43,9%

Ti piacerebbe organizzare un campo nel tuo paese/città con il nostro aiuto?

- No 63,1%
- Sì 36,9%

Consigliaresti l'esperienza dei campi internazionali di volontariato ai tuoi amici?

- Sì 98,3%
- No 1,7%

Saresti disponibile ad aiutarci nella promozione dei campi internazionali tra le tue cerchie sociali?

- Raccontare la mia esperienza in occasioni pubbliche 40,8%
- Supportare le campagne di Lunaria sui social network 27,9%
- Diffondere il volantino di Lunaria 33,1%
- Partecipare ad interviste (Tv, radio, giornali) 25,1%
- Condividere la mia esperienza con futuri volontari 60,3%
- Altro 6,6%
- No 1,4%

Tra le diverse attività di Lunaria a quale ti piacerebbe partecipare?

- Volontariato internazionale medio/lungo termine (1-12 mesi) 58,2%
- Scambi interculturali giovanili 49,1%
- Corso di formazione europei 35,2%
- Campagne contro il razzismo 24,7%
- ESV (6-12 mesi) 17,8%
- Campagne Sbilanciamoci 5,6%
- Altro 6%

Vorresti ricevere l'attestato di partecipazione al campo?

- Si 93%
- No 7%